

# Primiero Oggi'20

ANNO VIII - NUMERO 1 - APRILE 2009

QUADRIMESTRALE  
DELLA COMUNITÀ DI VALLE  
E DEI COMUNI DI  
PRIMIERO, VANOI E MIS



# Sommario

*Primiero Oggi*



**Direttore responsabile**  
*Walter Taufer*

1 Editoriale

**Comitato di redazione**

*Silvano Angelani*

*Walter Broch*

*Sandro Gadenz*

*Fiorentino Gobber*

*Ivano Orsingher*

*Pietro Pradel*

*Mauro Taufer*

*Mario Turra*

2 Comunità di Primiero

15 Canal San Bovo

19 Fiera di Primiero

23 Imer

25 Mezzano

29 Transacqua

**Redazione**

*Comunità di Primiero*

*Via Roma, 19*

*38054 Tonadico (Tn)*

*e-mail: info@primiero.tn.it*

33 Unione dell'Alto Primiero

Autorizzazione del Tribunale di Trento  
n. 1144/2002

34 Sagron Mis

Iscrizione al Registro degli  
Operatori di Comunicazione n. 14353

35 Siror

**Foto di copertina**

*Cristina Gadenz*

**Grafica e stampa**

*Litografia Effe e Erre - Trento*

37 Tonadico

# Misure anticrisi: l'impegno del Comune

Pietro Pradel

**O**rmai è arrivata, ci siamo. Puntuale come un orologio è piombata su di noi e non ha lasciato scampo, come una mannaia taglia i rami secchi così la crisi si è abbattuta sull'economia mondiale, sul vivere quotidiano di ogni singolo individuo. Diciamocelo,

eravamo stati avvisati, ampiamente avvisati. Siamo preparati a farvi fronte? Alcuni dicono di sì, altri dicono di no. Numeri se ne citano tanti, dati e statistiche sono sulla bocca di tutti, ma capire la portata effettiva di questo tsunami economico-sociale è impresa ardua, forse perché siamo solo all'inizio. Quando ci risveglieremo da que-

sto incubo il mondo sarà diverso, economicamente diverso, socialmente diverso. Su questo tutti concordano. I giganti dell'economia arrancano, sono sui pedali, fanno lavorare le loro istituzioni alla ricerca della ricetta giusta, della soluzione a questo enigma. La ventata di novità e di speranza portata a livello globale da Obama

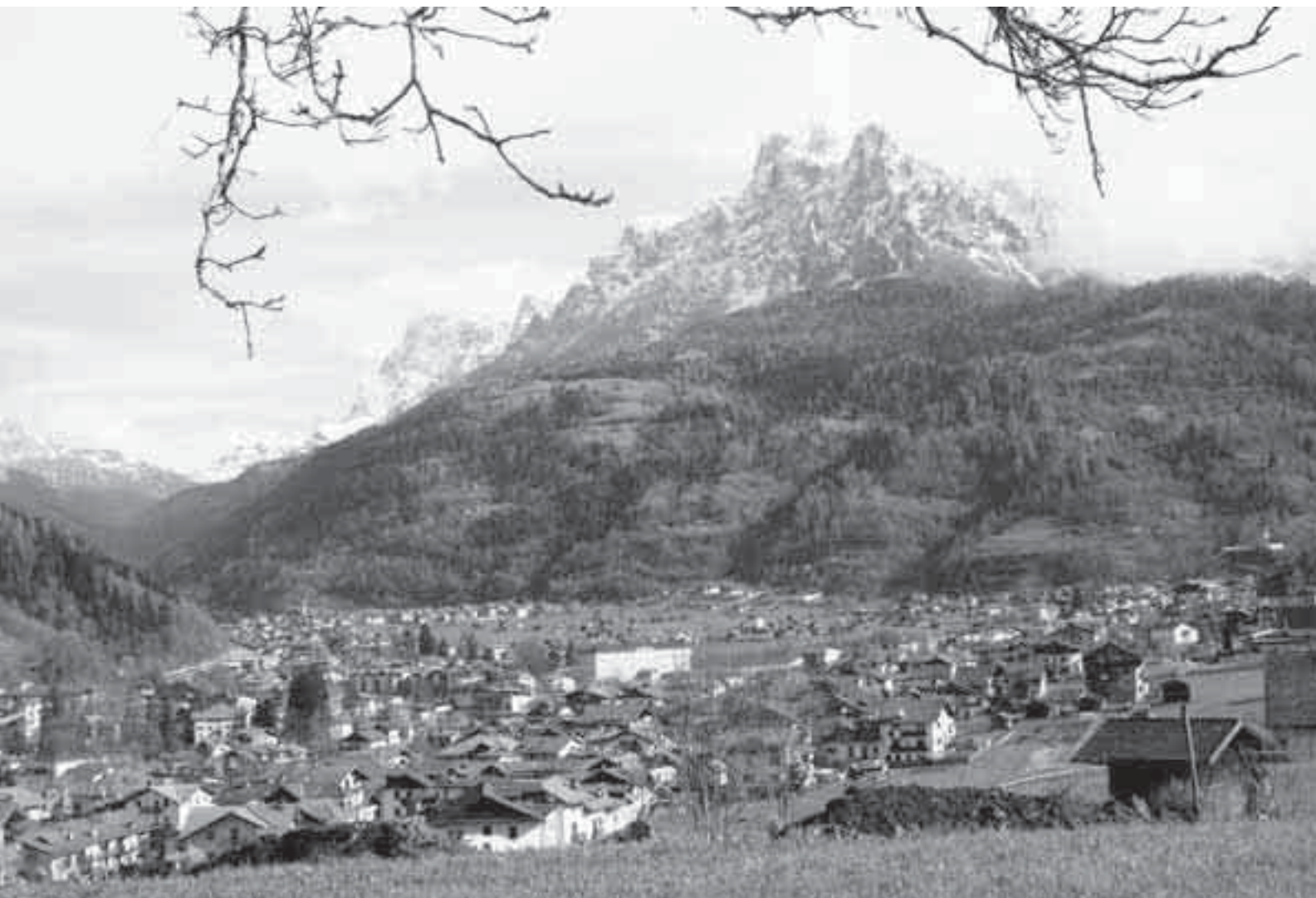


FOTO ALDO MIELE

cozza contro la cruda e dura realtà, il futuro è una incognita, per tutti. E nessuno sa dare una spiegazione esauriente a questa situazione, sa individuare la causa o almeno una causa. E tutto ciò fa riflettere e al contempo rabbrivire. Alcuni economisti ritengono altresì che questa fase nera sia il prezzo da pagare per garantire il progresso, il classico male necessario. Può esser vero da un punto di vista prettamente economico, ma non ci si può ridurre a ritenere l'uomo un semplice "fattore" all'interno del sistema produttivo.

È d'uopo quindi porre l'attenzione sul peso che l'economia ha sulla nostra vita, su quanto il denaro incida sui rapporti che ogni giorno intratteniamo e sulla caducità del successo ad esso legato.

Ci viene in aiuto una frase del matematico Edward Norton Lorenz, creatore della teoria del caos "Il battito delle ali di una farfalla in Brasile può scatenare un tornado in Texas". Questa frase è l'emblema della crisi attuale e della fragilità dell'intero sistema economico mondiale, un sistema tanto forte quanto instabile, il classico gigante dai piedi d'argilla. Un colpo di tosse di Obama ha riflessi spaventosi sull'economia italiana e non. Il pensiero fa sorridere, ma la realtà è questa.

In un articolo del Sole 24 Ore l'autore vede nella sete di denaro, di successo, una delle cause dell'attuale drammatica situazione, tanto da poter parlare di "ingordigia all'origine della crisi". Come dar gli torto? Ormai il denaro è alla base di tutto, si parla addirittura di "prezzo del denaro".

Non ci deve sorprendere la crisi ma l'entità della stessa. L'economia è fatta di cicli nei quali si alternano fasi di espansione, con la crescita e la prosperità, e fasi di contrazione, con la recessione e la de-

pressione. È quindi possibile ritenere la crisi un elemento all'interno di un percorso logico. I problemi sorgono quando questo ciclo è spinto allo stremo, quando la crescita è talmente veloce da impedire un consolidamento delle fondamenta su cui poggia, quando la frenetica rincorsa all'espansione porta gli attori del sistema a dimenticare le regole alla base di una economia florida. Quanto più la crescita è veloce, tanto più rapida sarà la fase di calo e tanto più forte sarà il botto che la seguirà. A questo si aggiunge il problema dei fortissimi legami tra le varie economie dei singoli Stati che impediscono ad ognuno di essi di decidere in toto del proprio destino. Ed è per questo che la crisi attuale ha un qualcosa di nuovo rispetto alle precedenti: riguarda tutti indistintamente.

Per uscire dalla crisi è necessaria un'attenta riflessione da parte di chi questa crisi ha contribuito a generarla, nel tentativo di individuare le possibili cause e le inefficienze che hanno portato il mondo sull'orlo della bancarotta. Ci debbono essere degli interventi mirati e strutturali, a livello locale ma ancor più a livello globale, aventi ad obiettivo la soluzione degli attuali problemi e, cosa più importante, l'evitare il loro ripresentarsi. Ed è necessaria la riscoperta di alcuni valori tradizionali, la valorizzazione dell'individuo in quanto tale e il ridimensionamento del ruolo del denaro, mezzo e non obiettivo.

Ogni Governo nazionale ma anche le singole Amministrazioni locali, stanno già provvedendo a far fronte alla crisi adottando misure e pacchetti quanto più tempestivi ed efficaci possibile.

Ed in questo senso anche la Provincia autonoma di Trento ha deciso di intervenire stanziando la

somma di 850 milioni di euro, pari ad oltre il 5% del Pil provinciale, da destinare ad interventi miranti al sostegno dell'occupazione e alla ripresa economica.

Le dimensioni dell'intervento provinciale sono ragguardevoli soprattutto se paragonate agli interventi effettuati dall'Unione Europea (1,5% del Pil), del Governo italiano (0,5% del Pil) e dell'Amministrazione americana (5% del Pil). Sulla base dei criteri di assegnazione definiti dalla Giunta provinciale, alla nostra Comunità sarà destinata una somma pari ad Euro 401.273,35 (con una percentuale del 20% a carico del Comune).

**L'Amministrazione comunale** impiegherà questo cospicuo contributo per la realizzazione delle seguenti opere:

- il completamento dei lavori di viabilità riguardanti il collegamento tra Via Fossi e Via Navoi;
- i lavori di completamento dell'arredo urbano di Piazza San Marco;
- il completamento delle pertinenze della Chiesa di San Marco e la contestuale realizzazione di un nuovo parcheggio.

La Giunta provinciale ha stabilito, inoltre, che i lavori debbano essere appaltati entro e non oltre luglio 2009 e tale termine sarà rispettato puntualmente.

Questi nuovi lavori, in aggiunta a quelli che l'Amministrazione comunale aveva individuato e inserito nel Programma di Bilancio per l'anno 2009, quali in particolare l'ampliamento del Cimitero a Pieve e l'inizio del primo lotto sul corpuso investimento dell'area archeo-mineraria della Caneva, potranno sicuramente portare, in questo particolare momento di difficoltà economica, nuove opportunità di lavoro e sviluppo alla nostra Comunità.

# Viaggio nei siti archeologici

I lavori per la realizzazione della strada forestale dell'Impero, sul versante orientale del monte Bedolé, hanno portato alla luce un consistente affioramento di scorie di fusione risalenti al Bronzo recente e finale, precisamente al XIII e XI secolo a.C. (per chiarire meglio il periodo di riferimento siamo nell'epoca di Ulisse e della Guerra di Troia), periodo in cui si svilupparono importanti tecniche di lavorazione dei metalli che, sfruttando reti commerciali in forte crescita, venivano destinati alle comunità della Pianura Padana e forse alle floride civiltà del Mediterraneo.

I lavori di scavo, rientranti nel progetto della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Provincia autonoma di Trento per la tutela e la valorizzazione delle aree metallurgiche presenti sul territorio provinciale, svolti dalla società di ricerche archeologiche "CORA" di Trento sotto la direzione del dott. Paolo Bellintani, si sono concentrati in due siti archeologici distinti (segnalati dal prof. Fabio Longo), Peze Alte e l'acquedotto del Faoro, per un totale di circa un ettaro di superficie.

Per quanto riguarda la zona delle Peze Alte, sono stati aperti quattro piccoli sondaggi il cui scopo principale consiste nel verificare la presenza e la natura di depositi di interesse archeologico, con l'ulteriore obiettivo di precisarne al meglio la contestualizzazione cronologica.

I vari sondaggi hanno mostrato come questa zona abbia avuto, in un passato più o meno recente, un ruolo molto importante a livello economico-sociale.



In questo senso, le varie "stratificazioni" emerse durante i lavori permettono di tracciare la storia di questo sito: in epoca più recente, altomedievale, sono ben visibili sistemazioni di tipo agrario impostesi su più antichi terrazzamenti di epoca protostorica, probabilmente connessi alle attività fusorie del rame e a processi di estrazione del metallo mediante fusione. Numerosi anche i reperti: manufatti di vario genere, frammenti di ceramica, muri a secco, strutture utilizzate presumibilmente come forni fusori.

Per quanto riguarda, invece, la zona dell'acquedotto del Faoro, posta a sud-est rispetto al sito di Peze Alte, l'indagine si è concentrata su di un'area caratterizzata dalla presenza di scorie e di strutture di combustione. Anche qui è apparsa subito chiara una stratificazione, in questo caso riferibile ad un'unica struttura di combustione, ripulita solo a livello superiore e che necessita di ulteriori indagini. I tecnici ritengono plausibile l'ipotesi di una strettissima correlazione tra le attività metallurgiche di epoca protostorica e il particolare





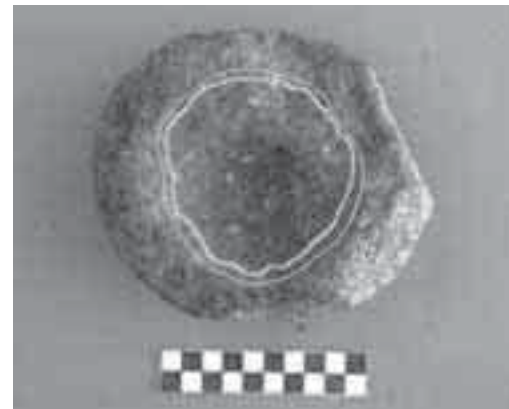
Il tetto dell'accumulo di scorie



Struttura di combustione sulla sezione esposta in loc. Acquedotto del Faoro



La probabile struttura fusoria



Macina per la triturazione del minerale o dei prodotti secondari della lavorazione



contesto geomorfologico che caratterizza questa porzione di territorio tanto da ritenere l'ubicazione di questo interessante sito non casuale.

Tutto ciò sarebbe indiziato dalla contemporanea presenza in ogni sito di acqua corrente, di una morfologia del territorio caratterizzata dalla presenza di numerose cavità naturali utilizzate come forni per la fusione e dall'abbondante presenza di quarzo usato nel processo di lavorazione dei metalli.

Questi rinvenimenti dimostrano l'importanza avuta dall'attività metallurgica in quel periodo, non solo in Primiero, ma anche in altre zone del territorio provinciale.

I risultati delle ricerche fin qui svolte suggeriscono numerose ipotesi di prosecuzione dei lavori, nei siti già oggetto di scavo, ma anche in siti adiacenti di particolare interesse, come l'area in località Scudele.

*Materiale fotografico: "pgc Archivio fotografico Ufficio per i Beni Archeologici – Provincia autonoma di Trento"*